

il caso di parlarne affatto, trovando però poca fede nei suoi colleghi.¹ Si dava colpa in specie al coppiere del papa, Bernabò Malaspina, che era del partito francese, il quale, suscitando sospetti pel suo contegno, fu carcerato, ma l'esame istruito contro lui non diede sicuri punti d'appoggio: lo stesso cardinal Medici fece sì che venisse rilasciato, si pretende per non rendersi nemico inconciliabile Francesco I, qualora costui dovesse venire coinvolto nella faccenda.² Si fecero i nomi di Francesco Maria della Rovere e del duca di Ferrara siccome di autori del delitto, dandovi occasione il secondo col fatto che alla notizia della morte del suo nemico si abbandonò a gioia scandalosa, fece ricchi donativi a chi portò la nuova e infamò in ogni maniera la memoria del defunto.³

Nella sua storia d'Italia Francesco Vettori, persona in stretti rapporti coi Medici, s'è recisamente dichiarato contro l'avvelenamento. Come l'inglese Clerk⁴ egli deriva la morte dall'infreddatura presa alla Magliana ed esprime il pensiero che chi abbia conosciuto la costituzione fisica di Leone X, la sua pinguedine, la sua testa turgida e il quasi continuo catarro, nonchè la sua maniera di vita — digiunare spesso e poi mangiar molto — doveva far meraviglia che avesse vissuto sì a lungo.⁵

Pare invece che abbiano fermamente creduto all'avvelenamento due dei più grandi storici contemporanei, il Guicciardini e il Giovio,⁶ così pure B. Castiglione.⁷ Il risultato dell'autopsia, per quanto è conosciuto, ed anzitutto la fisionomia dell'infermità del papa, febbre

¹ V. la relazione di Bonfiglio in SANUDO XXXII, 234 e PARIS DE GRASSIS loc. cit.

² SANUDO XXXII, 234, 238. Campeggio appo BREWER III 2, n. 1869. JOVIUS, Vita l. 4. GUICCIARDINI XIV, 4. PARIS DE GRASSIS loc. cit. * BLASH DE MARTINELLIS DE CESENA, *Diarium* (Archivio cerimoniale in Vaticano).

³ Cfr. JOVIUS, *Vita Alfonsi*; FRIZZI, *Mem. di Ferrara* IV, 286; ARIOSTO, *Lettere* ed. CAPPELLI³, Milano, 1887, LXXXII ss.; BALAN VI, 55-56.

⁴ Clerk a Wolsey, 2 dicembre, BREWER III, 2, n. 1825.

⁵ VETTORI 338. Anche H. BORGIA nella sua relazione, che del resto è abbellita in maniera quasi incredibile, presso BROSCH, *Kirchenstaat* I, 62, n. 1, ricorda il difetto di dieta. Eziandio Manuel nella sua lettera del 2 dicembre (BERGENROTH II, n. 366) parla di ciò con cauto accenno a veleno.

⁶ IOVIUS, *Vita Leonis X*, l. 4. GUICCIARDINI XIV, 4. Mentre qui è espresso determinatamente il sospetto dell'avvelenamento, Gaspare Røist nella relazione citata dice soltanto, che si congetturava di vino avvelenato. Altrettanto si legge in LANCELOTI I, 210: *El se dice*; così pure la nota nell'*Archivio* del GORI IV, 245. V. anche ROSSI, *Pasquinate*, IX. Degli storici recenti il GREGOROVIVUS (IV, 526), senza però darne prova specifica, s'è espresso recisissimamente contro l'avvelenamento. Giustamente il NITTI (455) dice che probabilmente la malattia fu *febbre perniciosa*, ma che il sospetto d'avvelenamento non parve affatto senza fondamento. Nell'aprile del 1519 la Signoria di Venezia aveva dato al papa notizia di un soggetto, che voleva avvelenare Leone X e i suoi congiunti: vedi LAMANSKY, *Secrets de Venise* 406-407.

⁷ RENIER, *Notizia* 19-20.